

Lo scenario economico del Mezzogiorno e il ruolo del Terzo Settore

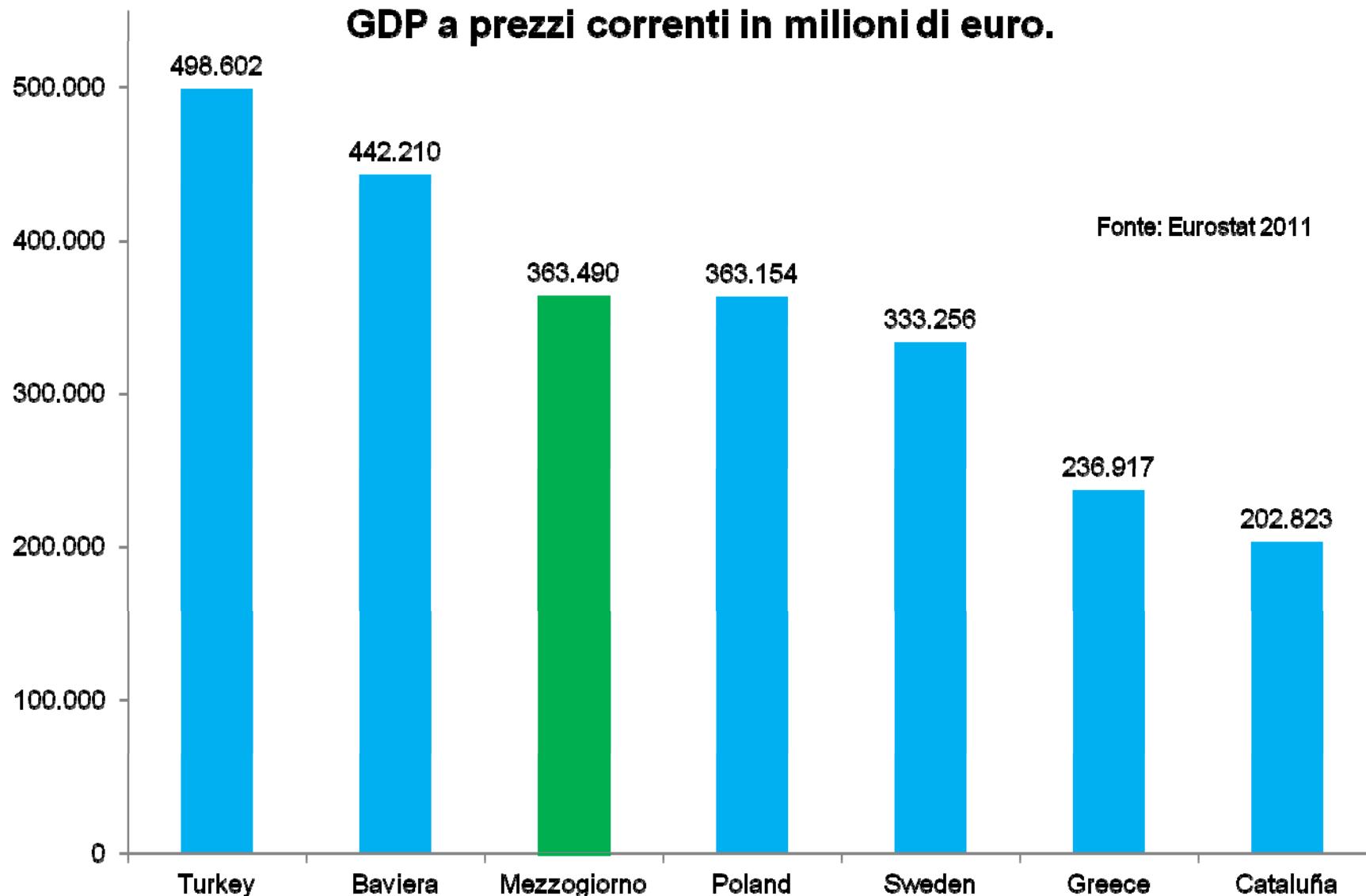
30 settembre 2011

Agenda

- Il contesto economico
- I riflessi sociali: Disoccupazione, Formazione
- Il Terzo settore: il ruolo e le caratteristiche del settore
- L'importanza economica
- Considerazioni conclusive

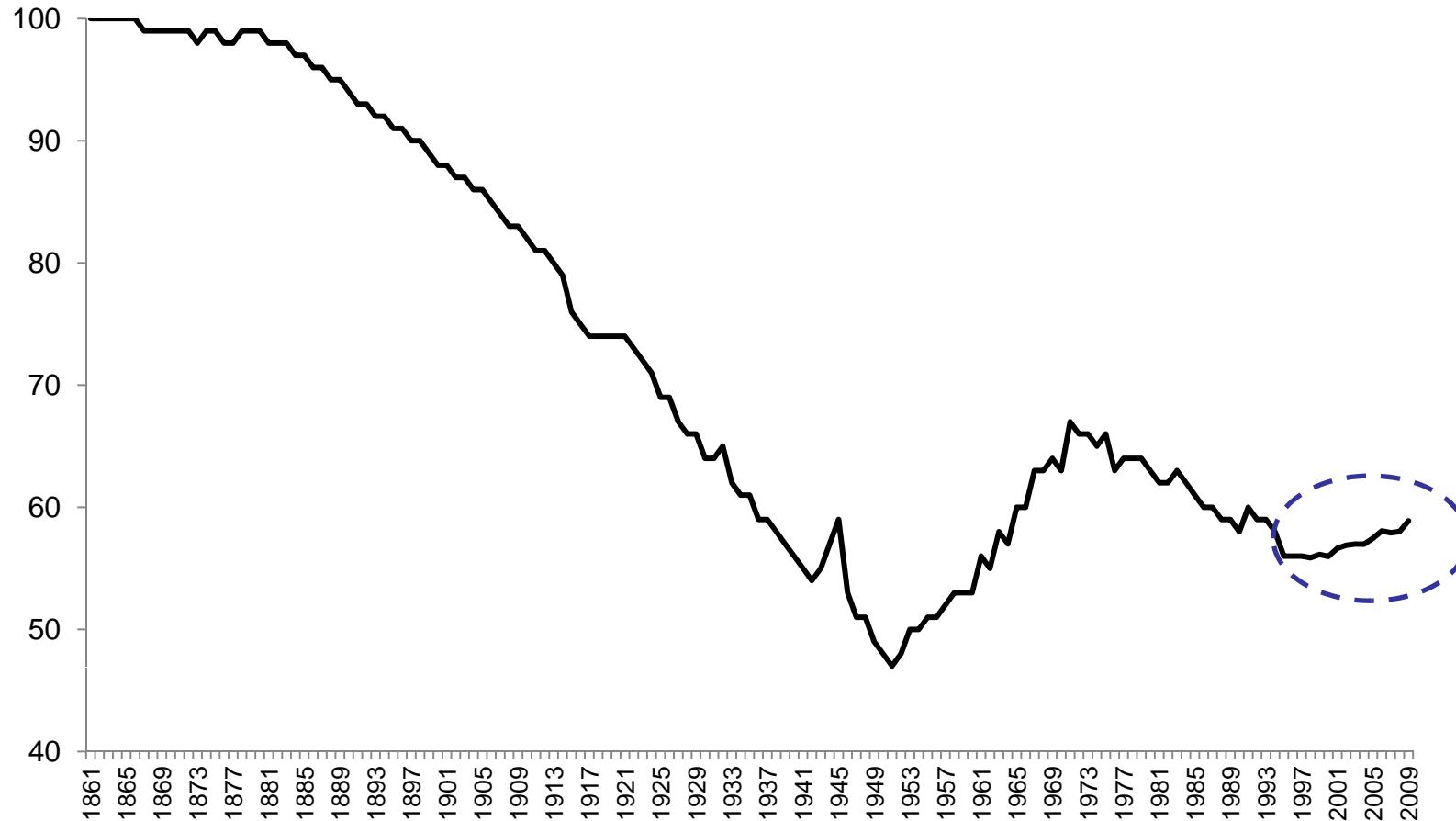
Importanza economica del Mezzogiorno

GDP a prezzi correnti in milioni di euro.

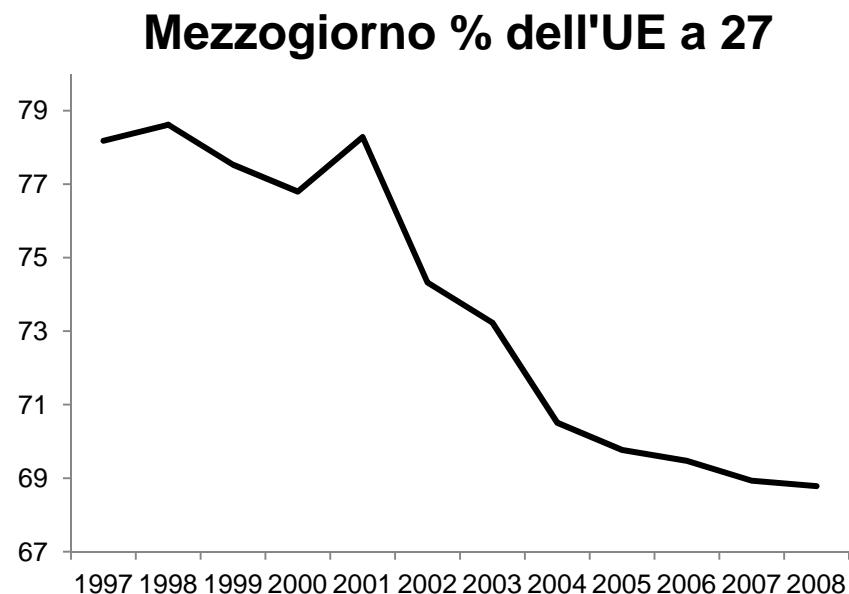
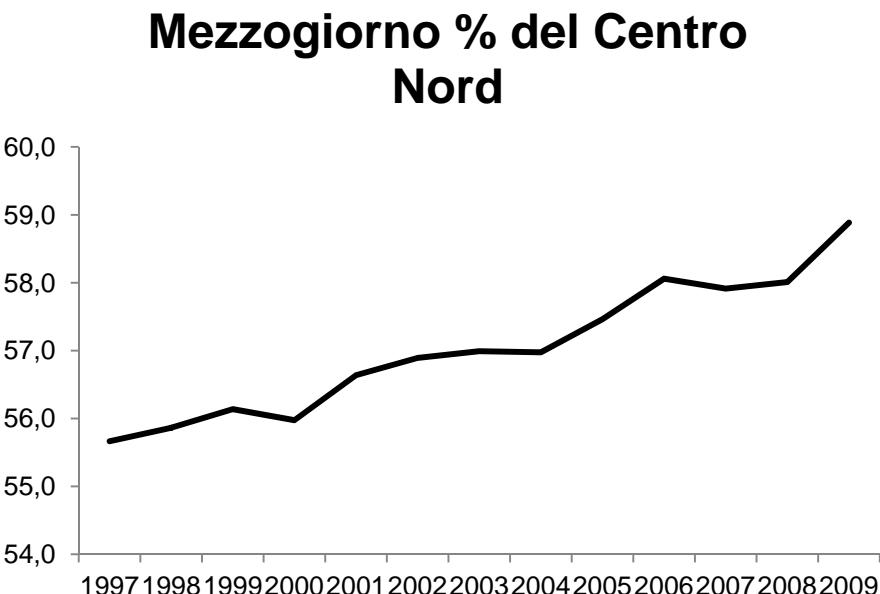


Il Pil pro capite del Mezzogiorno in % del Centro Nord

.... un divario iniziato a crescere più di 100 anni fa



**Il Pil pro capite nel Mezzogiorno negli ultimi anni
.... si riduce il divario rispetto al Centro-Nord, ma peggiora
rispetto all'UE**



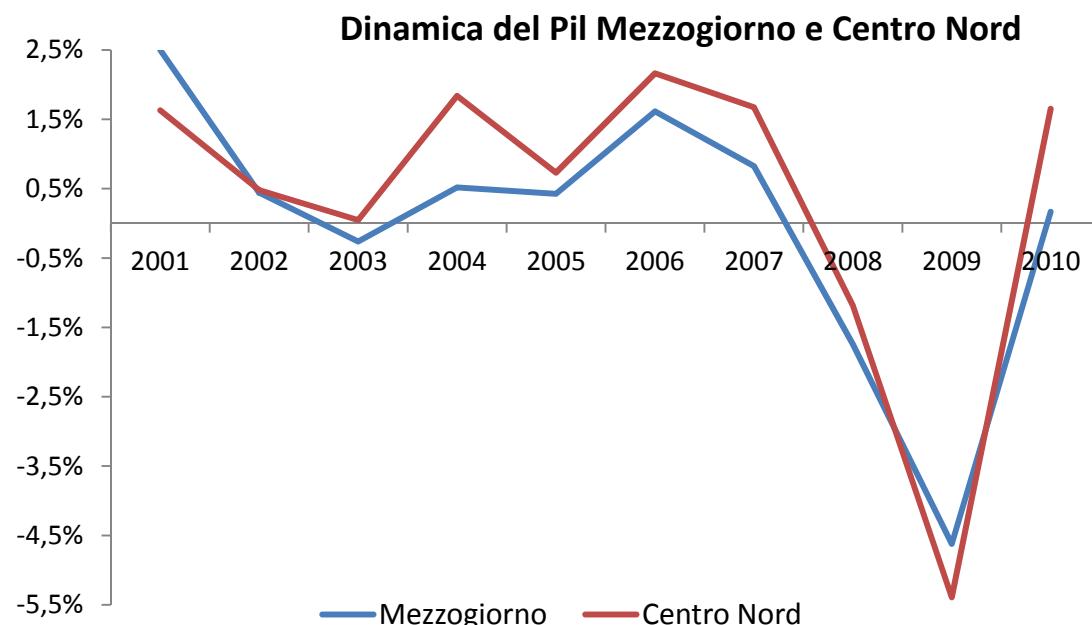
... Il problema è quindi comune al Sistema Paese

- Nel 2010 l'economia italiana è cresciuta dell'1,3 per cento, contro l'1,8 per cento dell'Area Euro (Germania +3,6%, Francia +1,5%, Regno Unito +1,3%, Spagna -0,1%)
- Aumenta il divario della nostra economia rispetto all'Europa

(tra il 2001 ed il 2010 l'Italia è cresciuta solo dello 0,7% mentre l'area Euro del 9,8%).

Non essere riusciti a mantenere il “passo” delle altre regioni dell'area Euro ha causato all'Italia una perdita di circa 110 miliardi di euro.

- Il calo di competitività del Paese si evidenzia (sebbene con intensità e caratteristiche diverse) sia al Nord che al Sud.
- E' quindi soprattutto un problema del «**SISTEMA ITALIA**»



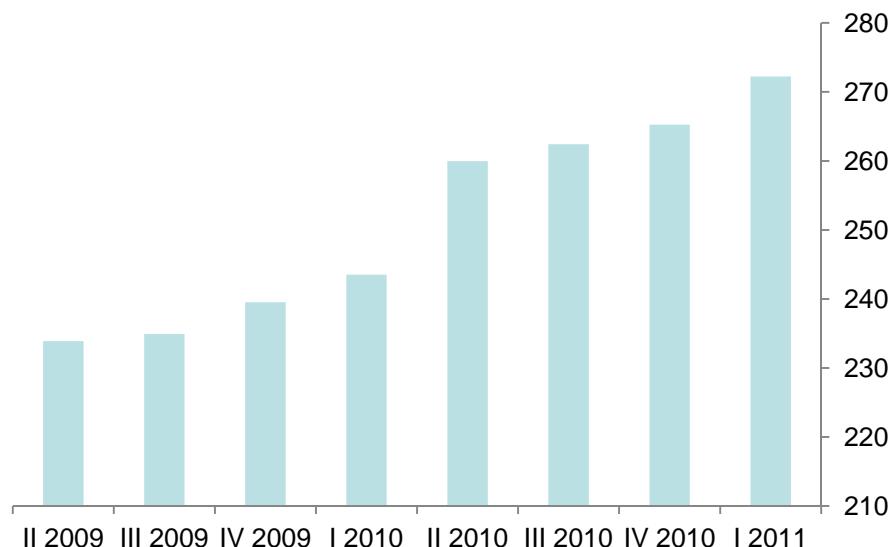
..non mancano però segnali positivi

- Un ritmo di crescita più forte delle esportazioni del Mezzogiorno rispetto a quello nazionale: +17,3% contro +15,8% dell'Italia (var.% I sem.2010/I sem. 2011).
- Sembra essere in corso un riposizionamento geografico verso i mercati emergenti: interessante è lo sviluppo di rapporti commerciali verso l'area Med (+4,4% annuo ed un peso di circa il 15%) e verso i Brics (+26,2% annuo ed un peso di circa il 3,5%);
- Cresce lo spirito imprenditoriale meridionale in modo sempre più strutturale: il tasso di crescita delle società di capitali meridionali è del +4,8% annuo contro il +3% dell'Italia;
- Crescono gli impieghi in un contesto più rischioso 

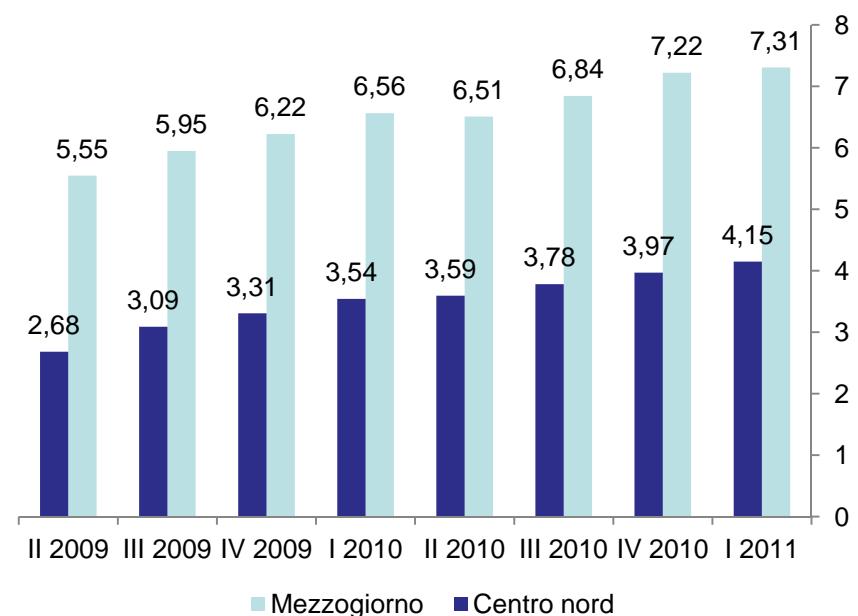
Infatti, nonostante tutto, la valvola del credito è sempre aperta

Crescono gli impieghi ma peggiora la qualità del credito

Impieghi nel Mezzogiorno (mld
€)

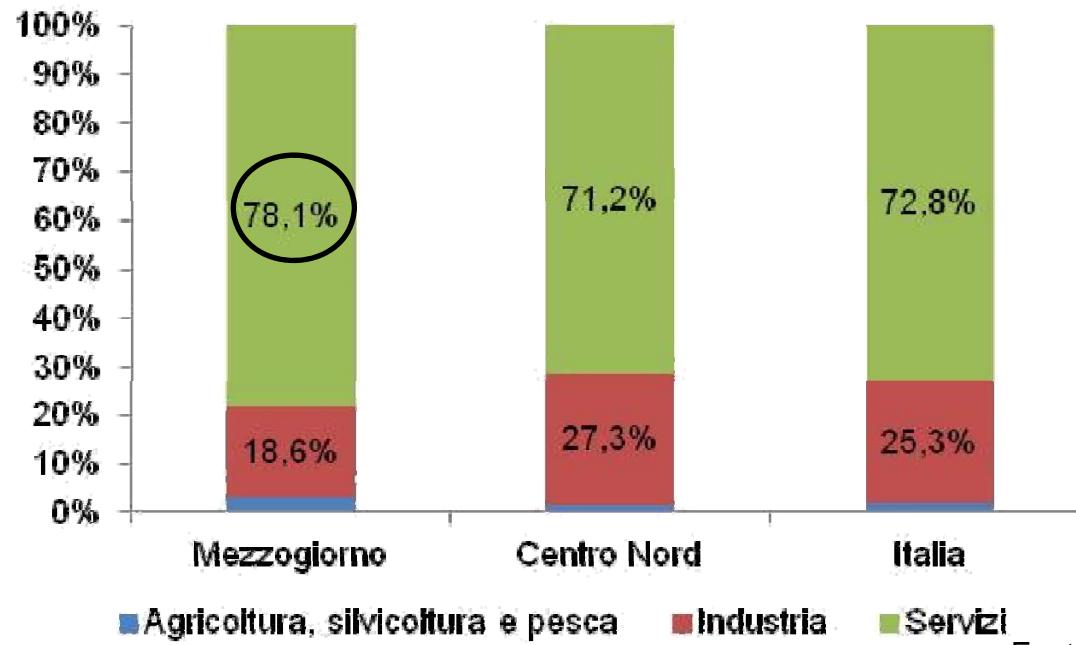


Tasso di sofferenza



Rilevante peso dei servizi nell'economia meridionale ma con un minore grado di competitività

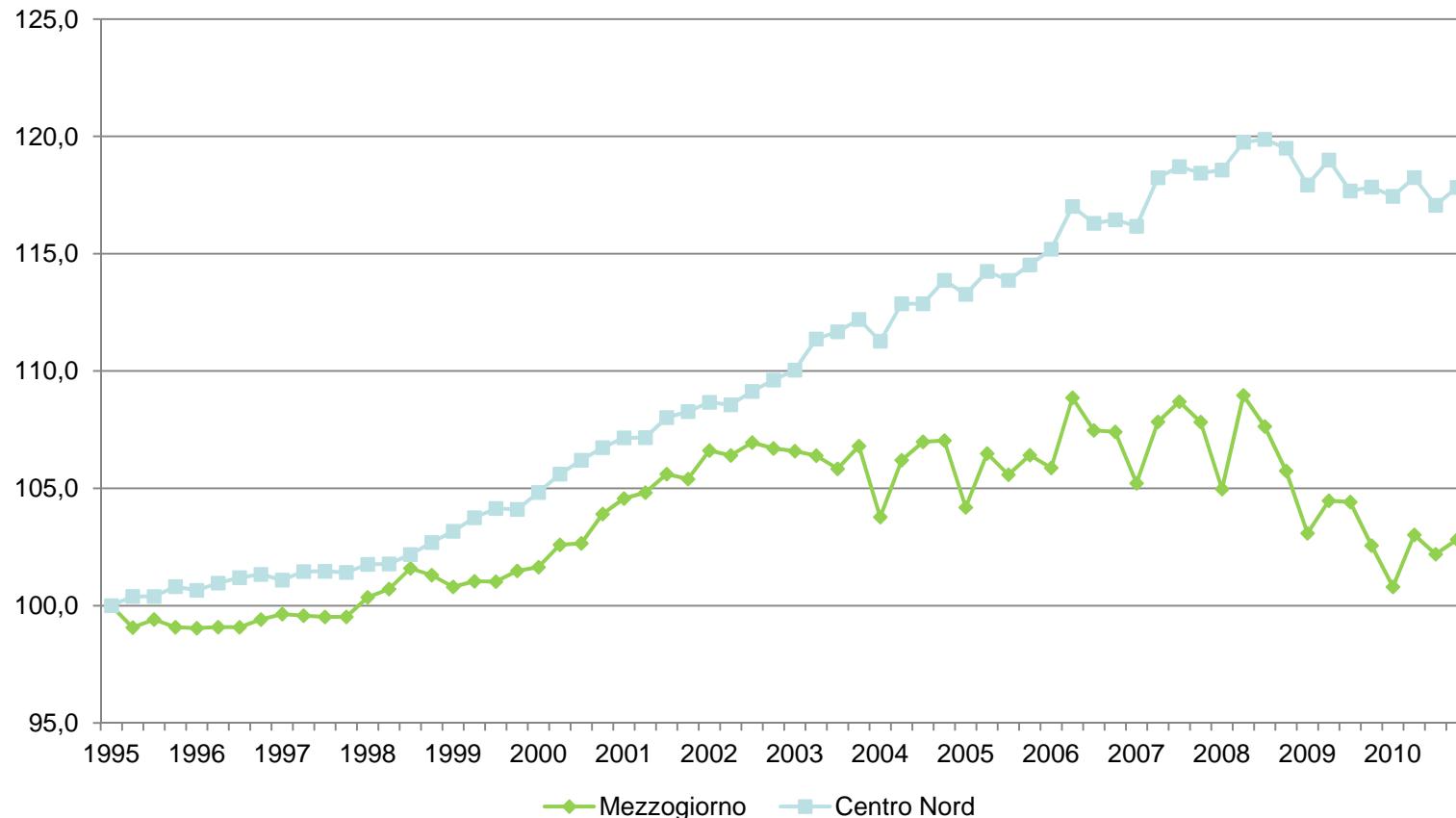
Distribuzione del peso economico tra i vari settori.



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2011

- **Peso dei servizi sull'economia del Mezzogiorno oltre il 78% (In Italia il 73%)**
- **Peggiora la competitività dei servizi, (il costo del lavoro per unità di prodotto è pari al 10% in più rispetto al resto del Paese)**

I riflessi sociali: a partire dal 1999 l'occupazione nel Mezzogiorno cresce a ritmi più blandi rispetto al Centro-Nord



I riflessi sociali: la disoccupazione

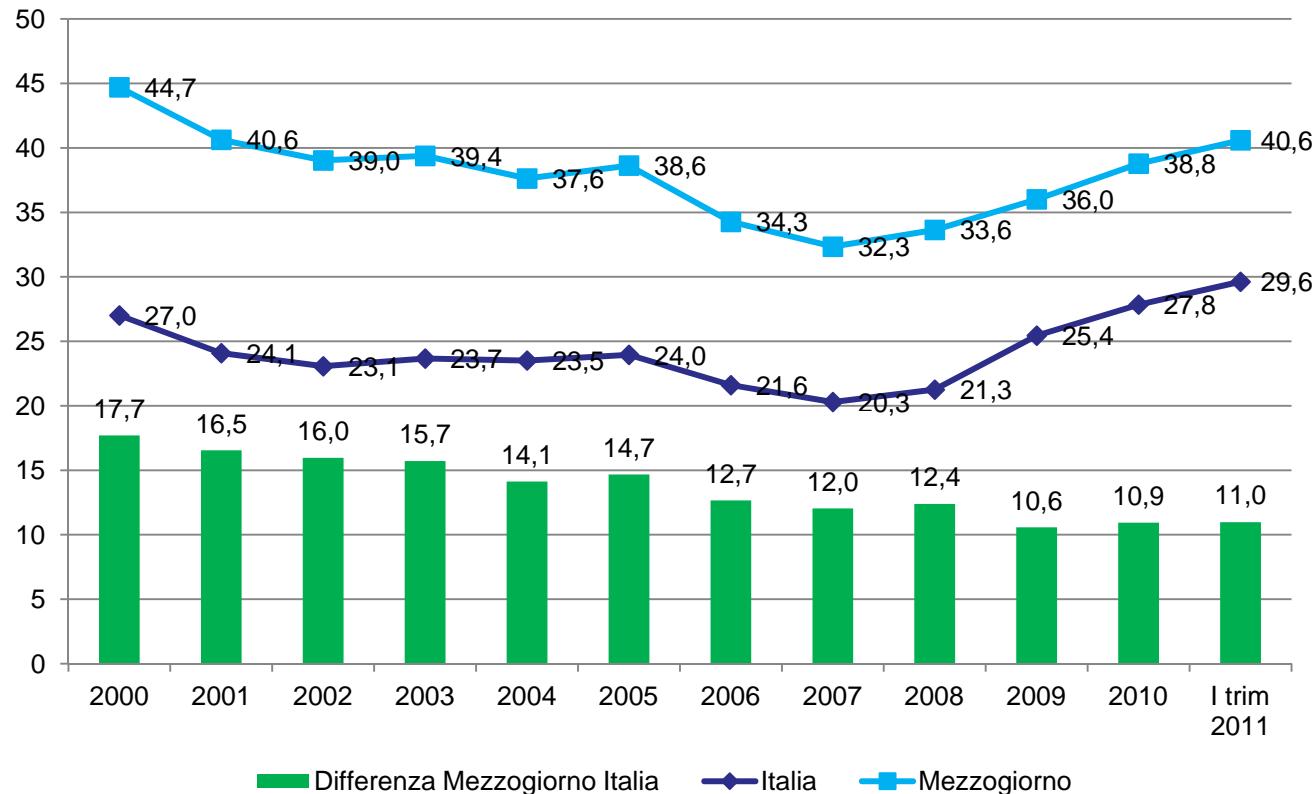
1. Il tasso di disoccupazione supera il 13%
2. Quasi il 50% della popolazione (15-64) non partecipa alla forza lavoro (31% nel Nord)
3. Tasso di disoccupazione femminile più alto
4. Il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 40%

	Disoccupazione		Tasso di inattività		Disoccupazione femminile		Disoccupazione giovanile	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Italia	7,8	8,4	37,6	37,8	9,3	9,7	25,4	27,8
Nord	5,3	5,9	30,7	30,8	6,4	7,0	18,2	20,6
Centro	7,2	7,6	33,2	33,4	9,2	9,0	24,8	25,9
Mezzogiorno	12,5	13,4	48,9	49,2	15,3	15,8	36,0	38,8
Campania	12,9	14,0	53,1	53,6	16,0	17,3	38,1	41,9

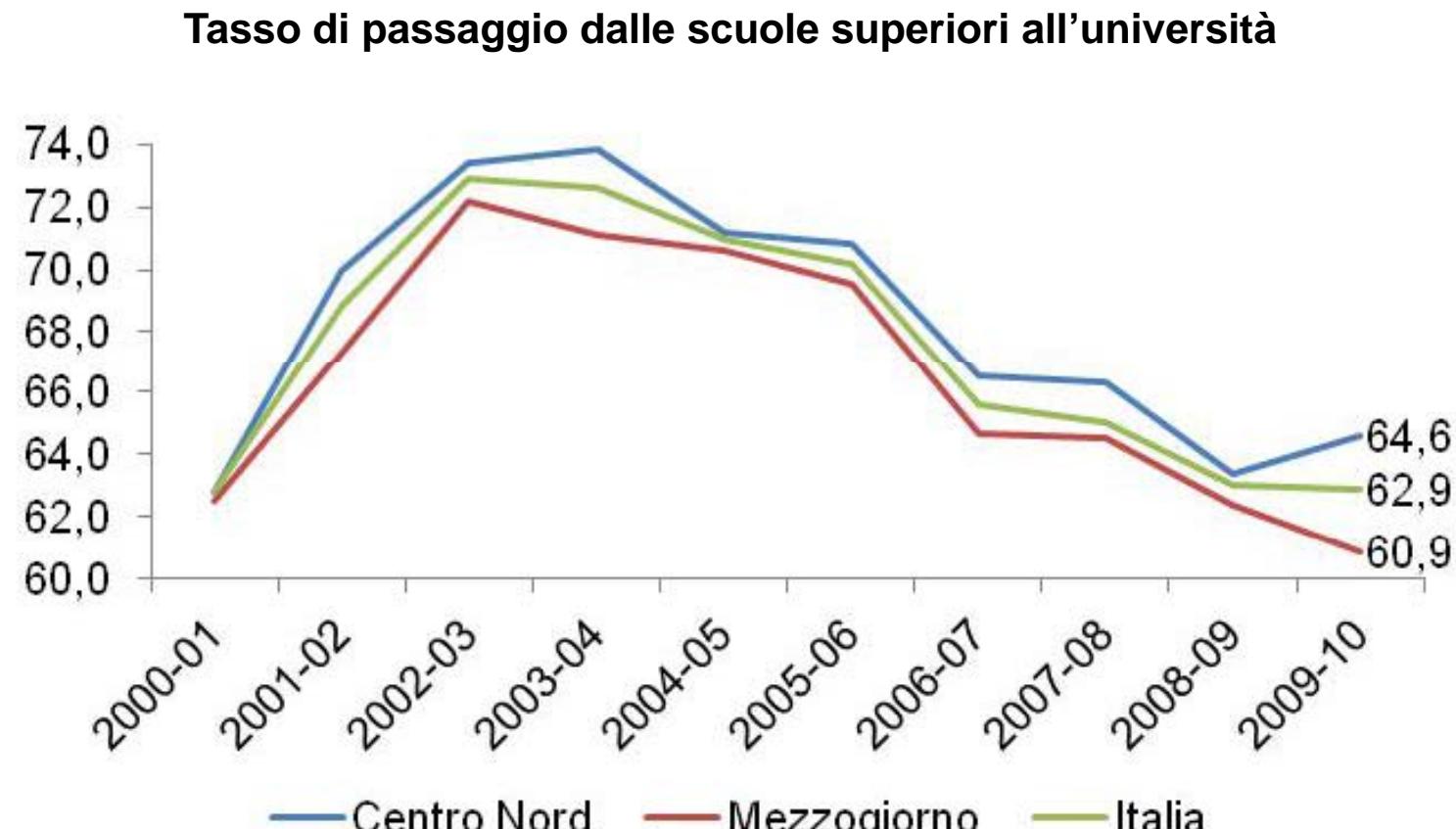
I riflessi sociali: il problema per i giovani

1. Tasso di disoccupazione giovanile torna a crescere dal 2007
2. E' in ulteriore rialzo nel I trimestre del 2011 (pari a 40,6%)
3. Il gap con la media italiana resta alto e superiore al 10%

Andamento tasso di disoccupazione giovanile



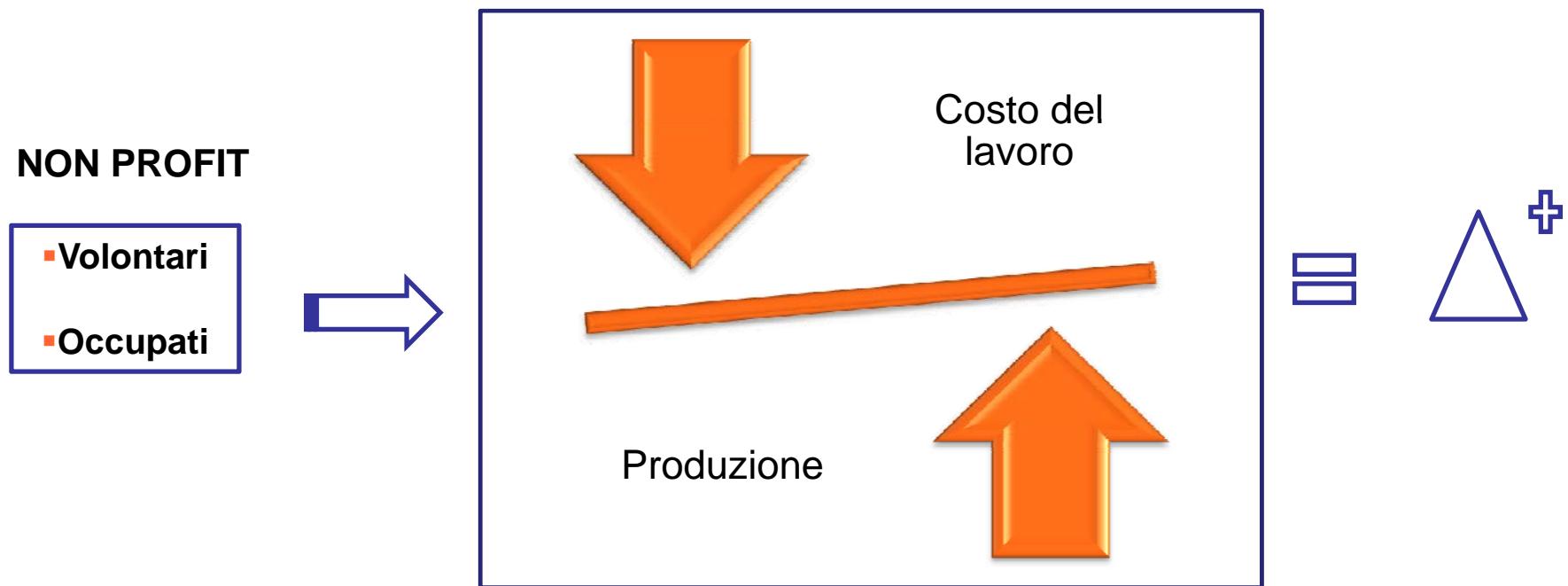
Continua a calare nel Mezzogiorno il tasso di partecipazione universitaria, mentre nel Centro Nord c'è una ripresa



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2011

**Perché il *non profit* ha un
apporto positivo per la
competitività di un territorio?**

Il potenziale effetto del non profit sulla produttività dei servizi



VIRTU' DEL NON PROFIT: COSTO DEL PERSONALE INFERIORE PER L'ATTIVITA DI VOLONTARIATO, MAGGIORE EFFICIENZA, FLESSIBILITÀ E CAPACITA' DI RISPOSTA AI BISOGNI EFFETTIVI DEL TERRITORIO.

I “grandi numeri” delle Istituzioni *non profit* *in Europa*

- circa 2 milioni di organizzazioni (pari al 10% di tutte le imprese)
- più di 11 milioni di persone impiegate (pari al 6,7% dei lavoratori dipendenti dell’UE) e circa 5 milioni di volontari.

in Italia

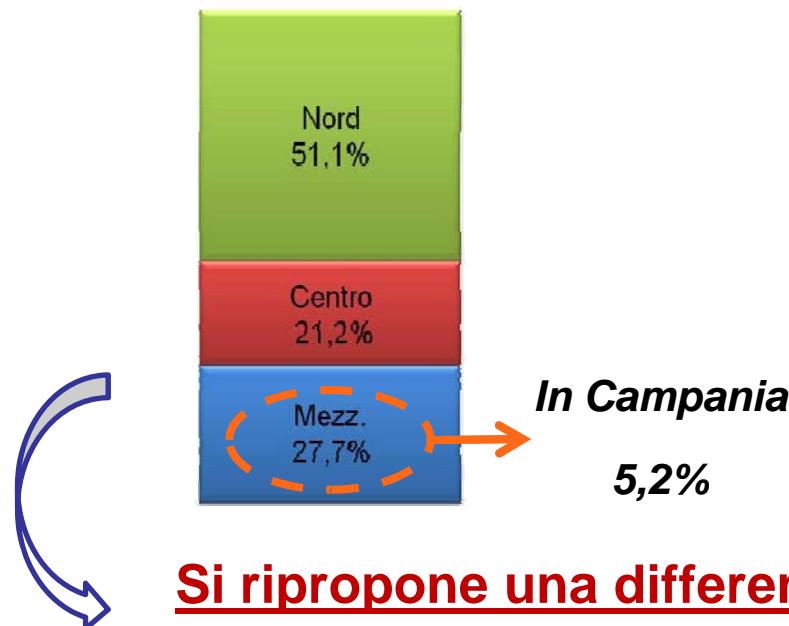
- **economia di 45 miliardi di €** (di cui 7.779 mil di € stima del valore economico del volontariato e 37.762 mil di € volume delle entrate delle istituzioni non profit),
- **Peso sul Pil nazionale 4% (pari a quello del settore Alberghi e Ristoranti)**
- **385 mila posti lavoro**

Capacità di produrre una ricchezza tanto vera quanto eticamente corretta!

Fonte: Istat, IV Rapporto- intermedio - biennale sul volontariato. ISFOL

Il non profit nel Mezzogiorno

Istituzioni *non profit*: 221.412
unità



N.Istituz *non profit* attive ogni
1.000 abitanti



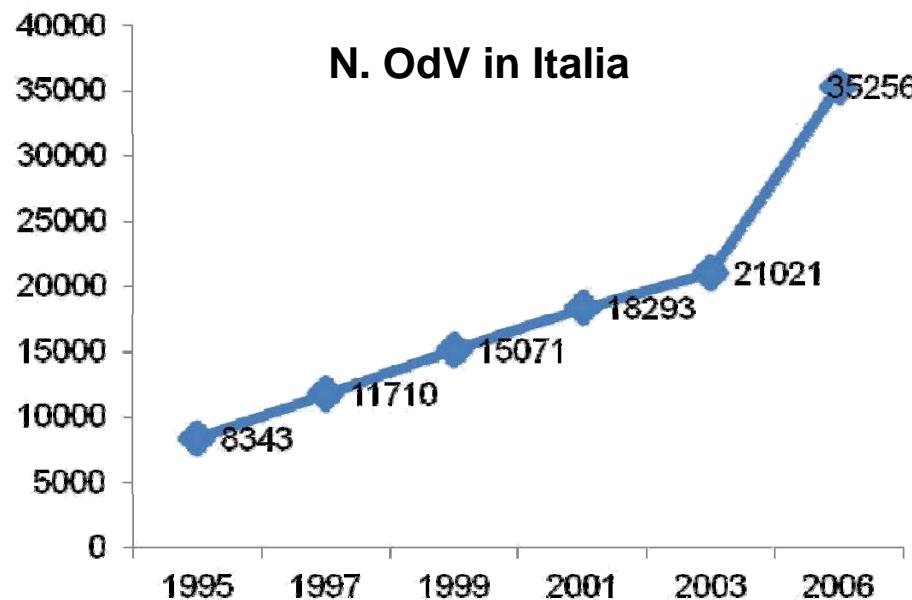
➤ *Ne Mezzogiorno, come in Italia, la forma giuridica più diffusa è l'associazione non riconosciuta, pari al 60,1% (in Italia 63,3%) mentre il settore di attività prevalente è quello della Cultura, sport e ricreazione 64,4%, (in Italia 63,4%).*

Fonte: Indagine Istat 2001 "Istituzioni Non Profit in Italia" IV RAPPORTO- INTERMEDIO - BIENNALE SUL VOLONTARIATO (ART. 12, LEGGE 266/1991),

Ci sono però segnali di crescita!

ad esempio se si considerano *le organizzazioni di volontariato..*

..si rileva, nel quinquennio, un sentiero estremamente dinamico di crescita, soprattutto nel Mezzogiorno: +175,5% contro +92,7% dell'Italia

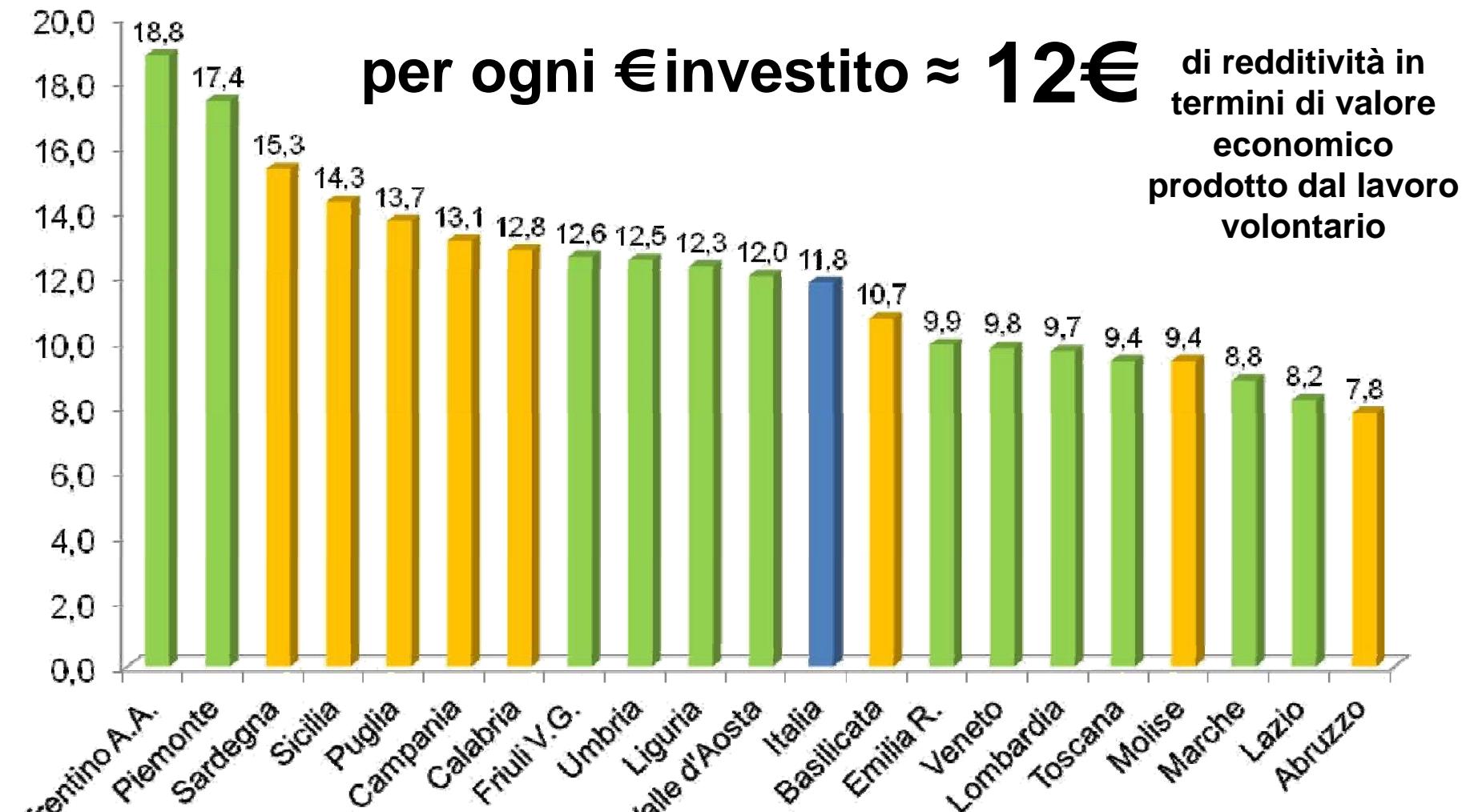


	peso %su Italia	var %2001/2006
Nord-ovest	29,0	+94,9%
Nord-est	22,6	+33,0%
Centro	20,3	+108,0%
Mezzogiorno	28,1	+174,5%
Italia	100	+92,7%

Fonte: IV RAPPORTO- INTERMEDIO -
BIENNALE SUL VOLONTARIATO; FEO
FIVOL

Il volontariato organizzato nel Mezzogiorno è caratterizzato da numeri più bassi, rispetto al Nord Italia, ma anche da una minore anzianità media delle OdV, che si traduce – anche a fronte di ambienti sociali e istituzionali meno favorevoli – in una maggiore necessità di forme di sostegno e di accompagnamento organizzativo.

Il moltiplicatore del Settore non profit



Fonte: La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit. Cnel e Istat. Marzo 2011

Trade off tra terzo settore ed economia territoriale

I. Influenza positiva sulla produttività

effetto combinato di una maggiore produzione di beni economici a costi sociali più bassi.

II. Effetto sussidiario nel welfare

Il Terzo Settore si alimenta nella reciprocità dei rapporti funzionali e aziendali con il settore pubblico e profit e può attivare un circolo virtuoso di crescita in un contesto di welfare di difficile implementazione

III. Effetto di fertilizzazione sociale

E' ampiamente verificata la stretta interrelazione tra processi di crescita culturale e capitale sociale (alimentati anche dalla presenza attiva del non profit) con lo sviluppo economico, ricchezza e solidità delle strutture produttive locali